

## La prima volta di Lior Volinytz

di Nella Condorelli

Lior Volinytz e' un "refusnik". Come Omri Evron e Yakir Peretz. Nel linguaggio corrente israeliano, la parola "refusnik" - un termine russo entrato a far parte dello slang come altri vocaboli inglesi e francesi -, significa alla lettera "colui che rifiuta" ed e' usato esclusivamente in senso militare. Refusnik e' il soldato che si rifiuta di obbedire agli ordini dei suoi superiori. Ma refusnik e' anche chi si rifiuta di arruolarsi perche' contrario all'occupazione dei Territori palestinesi, e critico verso l'esercito.

In un Paese come Israele dove il servizio militare (tre anni di leva) e' obbligatorio per tutti, ragazzi e ragazze alla fine della scuola superiore, e dove l'obiezione militare di coscienza non esiste come concetto stesso, ne' e' previsto alcun servizio civile alternativo, refusnik definisce quindi l'unico modo possibile di rifiutare, insieme alla divisa, logiche e politiche di [guerra](#). In altre parole, il tentativo di praticare l'obiezione politica in nome della pace.

Lior, Omri e Yakir sono tre giovani soldati di leva che questa condizione di refusniks hanno deciso di praticarla sino in fondo. A meta' ottobre, davanti alla Commissione di Coscienza dell'esercito deputata ad giudicare questi casi, e nello scenario politico-militare determinato dalla [guerra](#) in Libano e dalle vicende di Gaza, si sono rifiutati di prestare il servizio militare nei Territori Palestinesi, di compiere qualsiasi atto militare di [guerra](#), di sparare sulla gente della Cisgiordania. Hanno definito antidemocratico il governo di occupazione. E hanno chiesto di essere riformati con lo status di obiettori militari per motivi politici.

La loro storia e' finita sulla stampa nazionale. Una settimana fa, il quotidiano Hareetz ha pubblicato la dichiarazione di rifiuto resa da Omri Evron davanti alla Commissione, la notizia del processo e quella della sua immediata condanna per essersi rifiutato di obbedire agli ordini dei superiori, refusnik appunto: 14 giorni di prigione in isolamento totale cui faranno seguito un nuovo ordine militare e altro carcere duro, in caso di rifiuto confermato.

"Solo i refusniks politici vengono processati, e la scena si ripete sempre uguale, rifiuto-condanna-prigione, finche' gli obiettori non cedono e si fanno riformare come mentalmente disabili accettando le decisioni della Commissione. Puo' durare anni, con umiliazioni continue", mi dice Raya Cohen, israeliana, docente di storia ebraica contemporanea all'universita' Federico II di Napoli.

Raya e' la zia di Omri; insieme alla sorella Nurit, la madre del ragazzo, che vive a Tel Aviv, ha messo su una rete via internet diffondendo in piu' lingue la dichiarazione di rifiuto del nipote e chiedendo l'intervento del ministro della difesa Amir Peretz, e la solidarieta' del movimento internazionale per la pace.

Nurit ha anche raccolto la testimonianza del figlio in carcere, e denunciato coraggiosamente su Hareetz i metodi in uso nelle prigioni militari, come quello di tenere i detenuti seminudi per giorni interi. Dal carcere, il ragazzo ha fatto conoscere a sua volta il nome di un altro giovane obiettore in isolamento totale, Yazik Peretz, e quella di altri refusniks detenuti dietro le sbarre.

La vicenda ha portato alla ribalta anche il caso di Lior Volinytz, diciannove anni, contrario all'occupazione e al servizio militare nei Territori, spedito in prigione il primo giorno di leva dopo un braccio di ferro silenzioso con la Commissione (due militari e due civili) durato piu' di nove mesi. I movimenti pacifisti e i gruppi come Women Watch che da anni denunciano gli abusi dell'esercito nei Territori palestinesi, hanno rilanciato la campagna sulla questione dell'obiezione militare di coscienza e sui diritti degli obiettori. Una questione difficilissima eppure presente nel corpo sociale e nella coscienza identitaria di Israele.

"Per un giovane israeliano, mi spiega ancora Raya, rifiutare di arruolarsi e' una decisione oltremodo difficile, di coscienza appunto, perche' nel nostro "etos" l'esercito e' garanzia della vita nazionale, e' quello che deve affrontare tutto cio' che minaccia militarmente l'esistenza dello Stato. Per la sopravvivenza stessa di Israele. Una norma morale. Da 40 anni, invece, l'esercito israeliano e' coinvolto in repressioni, in "guerre sporche" in mezzo alla popolazione civile palestinese, che non possono essere considerate "vittorie". La difficile esperienza che subiscono i soldati nell'affrontare la popolazione civile dei Territori occupati provoca un "rifiuto differenziale". Il movimento dei soldati contro il silenzio ha denunciato i

crimini di **guerra** di cui sono stati testimoni i riservisti: a gennaio del 2002, 650 ufficiali si sono rifiutati di prestare servizio nei Territori palestinesi e; nel settembre del 2003, 27 piloti hanno fatto lo stesso contro un ordine considerato illegale e immorale. L'anno scorso, duecentocinquanta liceali, che non facevano riferimento a nessun gruppo, hanno firmato una lettera aperta dichiarando il proprio rifiuto "a prendere parte ad una politica di oppressione e occupazione" e chiedendo di poter servire la società israeliana in maniera alternativa. Sette sono stati incarcerati, e tanti altri già riformati dalla Commissione di Coscienza come disabili mentali."

### **Chi sono i giovani obiettori di coscienza israeliani di oggi?**

"Posso rispondere solo da storica: Mi stupisce che giovani educati nella scuola israeliana di questi anni - una scuola che ha letteralmente cancellato dalle carte geografiche scolastiche i confini riconosciuti a livello internazionale-, abituati a studiare i nomi biblici dei Territori occupati "Shomron, Jehuda e Gaza", cresciuti tra eventi violenti, atti di terrorismo e "uccisioni mirate", sentano così fortemente il bisogno etico personale di non partecipare alla repressione dei palestinesi. Molto spesso sono diciottenni che di palestinesi non ne hanno mai incontrati, ma sognano un futuro non violento per se stessi e per loro. Uno stato palestinese sovrano, accanto ad Israele, ridurrà al minimo la violenza fra le due parti e potrà permettere una coesistenza in futuro. Non esiste un'altra soluzione, dato che nessuna parte è abbastanza forte per imporre una soluzione all'altra, ed entrambe non hanno un'altra patria dove andare."

### **Che cosa vi aspettate dalla campagna per Omri e per gli altri obiettori di coscienza?**

"Qualcosa si muove, ed è molto importante. La scorsa settimana, la Commissione di Coscienza ha riconosciuto a Lior Volitynz lo status di obiettore per motivi politici, e lo ha riformato perché "contrario all'occupazione dei Territori" e non perché disabile mentale.

È la prima volta che succede in tutta la storia dello stato di Israele, e anche se la decisione rimane interna alla vita dell'esercito e non tocca quella politica, rappresenta comunque un'indizio di mutamento e un precedente importante. Adesso chiediamo che le stesse decisioni vengano prese anche per gli altri obiettori, che finiscano le punizioni militari e che i nostri figli vengano giudicati per quello che sono, giovani israeliani che chiedono di servire la società e lo Stato, senza fucili puntati sui palestinesi. Mi rammarica che l'informazione italiana non ne abbia parlato e abbia sottovalutato questo fatto; per noi, è una vera notizia."

---

### **La dichiarazione di rifiuto di Omri Evron Tel Aviv, 12 Ottobre 2006**

Io, Omri Evron, rifiuto di servire nell'esercito perché intendo restare fedele ai principi morali in cui credo. Il mio rifiuto di arruolarmi è un atto di protesta contro l'occupazione militare protratta del popolo palestinese, un'occupazione che approfondisce e fortifica l'odio e il terrore fra i popoli. Mi oppongo alla partecipazione alla **guerra** crudele per il controllo dei territori occupati, una guerra condotta per proteggere le colonie israeliane e per mantenere l'ideologia della "Grande Israele". Rifiuto di servire un'ideologia che non riconosce il diritto di tutte le nazioni all'indipendenza e alla coesistenza pacifica. Non sono preparato a contribuire in alcun modo all'oppressione sistematica di una popolazione civile e alla privazione dei suoi diritti, così come essa viene effettuata dal regime dell'apartheid e dalle truppe israeliane nei territori occupati.

Sono sdegnato per l'incarcerazione di milioni di persone dietro muri e checkpoint, e per la fame che ne consegue.

Mi rifiuto di arruolarmi perché non credo che la violenza sia una soluzione e che la guerra porti la pace. Mi rifiuto di servire le industrie degli armamenti, le aziende globali, gli avidi appaltatori, i predicatori di razzismo e i cinici leader la cui attività è volta all'incremento della sofferenza, e che privano le persone dei loro diritti umani basilari.

Il mio rifiuto serve a portare l'attenzione sul fatto che non tutti sono pronti a farsi indottrinare e cooptare per cause nazionaliste e razziste. Con questo atto voglio esprimere la mia solidarietà con tutti i prigionieri per la libertà in tutto il mondo.

Mi rifiuto di credere alle bugie diffuse allo scopo di indurre divisioni e antagonismi fra i lavoratori delle due parti così che essi non possano allearsi nella lotta per i loro diritti.

Vorrei che il mio rifiuto sia un messaggio di pace e di solidarietà e un appello a coloro che uccidono e sono pronti a farsi uccidere per interessi che non sono i loro, a deporre le armi e a unirsi nella lotta per un mondo più giusto.

Sebbene sia conscio che questo atto costituisce una violazione delle leggi israeliane, mi sento tenuto a

mantenere i miei valori democratici, umanistici ed egualitari.  
Il governo militare di milioni di Palestinesi non è democratico.  
È mio dovere oppormi a qualunque legge che renda possibile privare altri dei loro diritti e della libertà, o trattarli con tale violenza da negare la loro umanità fondamentale.  
Rifiuto di uccidere! Rifiuto di opprimere! Rifiuto di occupare!  
Dichiaro la mia lealtà alla pace e rifiuto di servire la guerra e l'occupazione!

Omri Evron  
Military ID 6153157  
Military Mail 02507, IDF, Israel

Mail e lettere di sostegno possono essere inviate a

Amir Peretz – Ministro della Difesa  
Ministero della Difesa  
[sar@mod.gov.il](mailto:sar@mod.gov.il) <<mailto:sar@mod.gov.il>>  
Fax 00 972 3 696 27 57  
00 972 3 691 69 40  
37 Kaplan St. Tel Aviv 61909 Israele

Ambasciata Israeliana, Roma  
[\\_amb-sec@roma.mfa.gov.il](mailto:_amb-sec@roma.mfa.gov.il)  
Fax 06 36198555

(ottobre 2006)